

Gli studi applicativi, metodologici e critici sul Teatro sociale compongono una delle aree di ricerca del CIT e si collocano in una peculiare tradizione degli studi teatrali promossi fin dagli anni '50 entro l'Università Cattolica del Sacro Cuore. È infatti a partire da Mario Apollonio, con il suo pensiero e la sua prassi sulla "drammaturgia del coro", che sono seguite le riflessioni fondative di Sisto Dalla Palma su quella che definiva "l'altra scena", intesa come l'apertura della prospettiva dello studio teatrale al più ampio campo della performance con un'attenzione precipua alle sue implicazioni sociali, psicologiche, comunitarie e politiche. Successivamente, nello stesso alveo è maturata la riflessione di Claudio Bernardi, che non solo ha impiegato il termine "Teatro sociale" per nominare una vasta compagine di esperienze che fin dalla metà degli anni '70 (ma profondamente radicate negli anni precedenti) hanno preso forma in Italia, ma - di queste ultime - ha evidenziato le implicazioni antropologiche più profonde, sia in riferimento alle condotte culturali e sociali dell'essere umano, sia valorizzando il ruolo evolutivo e generativo delle forme popolari, rituali e festive della  
drammaturgia.

Grazie a queste radici, il CIT oggi declina i suoi studi sul Teatro sociale aprendosi al ripensamento e alla sperimentazione di metodologie di ricerca in ottica multi e interdisciplinare, internazionale e orientata a integrare modalità storico-critiche con processi applicati e partecipativi. In quest'ottica, il CIT si pone e si propone costantemente in dialogo con il territorio cittadino, regionale e nazionale attraverso progetti di ricerca svolti in collaborazione con organizzazioni del terzo settore sociale, sanitario e culturale e del volontariato, con centri di ricerca sia dell'ateneo che di altri atenei, con i cittadini e le cittadine così come con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche, per alimentare costantemente il circuito virtuoso tra la ricerca e l'impatto di utilità sociale che essa può generare.

Giulia Emma Innocenti Malini